

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

Bologna

25 Ventoso



7.

Quintidi

An.I. della REP.CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta dei 12 Ventoso.

Il Citt. Avv. Pirani Moderatore, apre la seduta con utile, e facendo discorso sul vantaggio, che reca al popolo il Circolo Costit. perchè lo toglie dall' ozio, gl' insinua il rispetto della Religione, e gl' istilla le verità morali. Confronta il governo passato di Roma col presente, e fa vedere l' assurdità del primo, e la ragionevolezza del secondo. Smaschera i perfidi Aristocratj, e mostra la necessità di scegliere per Autorità Costituite uomini Democratici, e forniti di moralità, e di sapere. Termina coll' animare i Cittadini a concorrere al Circolo, giacchè, dic' egli, solo cogli Oratori, e coi filosofi hanno fiorite le Repubbliche, e si sono conservate. Un tal discorso meritò vivi applausi.

Tognetti propone un dubbio sopra due proposizioni del discorso del Moderatore. 1. Che ogni porzion di popolo sia sovrano. 2.

Che G. C. fosse nato sott' Augusto, perchè gli piacesse quel Governo. Contradice alla prima facendo riflettere, che scelto il popolo i suoi rappresentanti, rinunzia alla sua sovranità parziale, nè può convocarsi in frazioni illegali per crear leggi, e per opporsi alle ordinate, e stabilite. Sarebbe lo stesso che amettere un principio distruttore della Rep. Abbatte la seconda prop. provando che G. C. è venuto a portar la distruzione dell' Impero d' Augusto, perchè se gli fosse piaciuto lo avrebbe conservato. — Il Moderatore dilucidò le sue proposizioni, e così diede adeguate risposte con piena soddisfazione.

Armandi, Gavasetti, Dattelis, Valeriani, e Savio'i insorgono sull' argomento stesso del Mod. e dibattono varj punti in seguito sulla significazione del nome CITTADINO, e se un Cittadino si può trovare nella Monarchia. I pareri sono divisi. Finalmente si risolve in una quistione di nome. — Dattelis propone la quistione, se ai Preti convenga il

titolo di DON. Si conviene unanimemente per la negativa. — Ramponi interroga Gavasetti, affinché gli dia la norma degli uomini atti per essere scelti nei nuovi Comizii. Gavasetti dà l'idea dell'uomo virtuoso, e scevro dai pregiudizii anti-repubblicani; e conchiude che questo è l'uomo da preferirsi nelle nuove elezioni. — La quistione s' inoltra sulla maniera di distinguere gli uomini mascherati dai leali. Finalmente si conchiude, che quelli che furono sempre probi, e virtuosi anche in mezzo dei tiranni, ma che per altro non ne adularono giammai le passioni, sono da averli in grande considerazione per impiegarli a beneficio della Patria. — Valeriani annunzia la risoluzione presa dal Gran Consiglio di stabilire s' i Tribunali militari in tutta la Repubblica per giudicare gli allarmisti. Grandi applausi. Si grida morte ai Tiranni, e coi soliti canti patriottici si chiude la seduta.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Signora Luigia Lanzarini Comare, che abita in S. Felice, s' esibì spontaneamente al parto di mia Moglie. Infatti ella medesima venne alla mia casa per visitarla, ed al termine della gravidanza mandò tutto l'occorrente per prestarle la dovuta assistenza. Ma improvvisamente i dolori la presero, che fattisi per lo spazio di pochi minuti violenti, partorì felicemente, prima, che potesse giungere la Sig. Luigia. Ma che? Arrivato alla casa di lei, un mio amico che a bella posta mandai, la trova tutta brillante in mezzo a numerosa conversazione godere del più piacevole passatempo. Dispreggiò l' invito, la superba donna, che questi le fece, significandole che più curava la conversazione, che l' assistere a mia moglie, che il doverci spogliare dell' abito di GALA li rincresceva, che per-

ciò non poteva per ogni ragione prestarsi. Convenne adunque andare in traccia d' altra nutrice, onde per ben tre ore, la miserabile dovette fra l' angoscia penare, ed il dolore, prima che arrivasse la mano benefica, che da sì critica circostanza la sollevasse. Cittadini Protomedici, se vi preme la salvezza delle Partorienti, udite di buon grado questi miei giusti reclami, e vigilate meglio sulla razza ignorantissima delle Nutrici.

Salute, e fratellanza Q.

Domenica scorsa s' aprì il Teatro Zagnoni di Bologna allo spettacolo dell' Opera intitolata, la morte di Mitridate d' una Musica eccellente. Canta in essa il Citt. Babbini celebre professore, che riscuote universalmente i meritati onori. Se l' applaude il popolo, anche il Democratico Imparziale, tanto amico del popolo, doveva partecipare di così giusto trasporto. Ma più grandi assai ne sono per lui i motivi. Babbini, oltre le eccellenti prerogative della sua voce, nutrice in cuore il più puro ed il più energico Patriotismo. Mentre le prime riscuotono il tributo della comune compiacenza, possa avere il secondo degli imitatori generosi, e de' ricorrenti ammiratori.

Uno strano, e ridicolo accidente pochi giorni sono nella Città di Rimini è avvenuto. E perchè la cosa fu per tutta la contrada pubblica, e notissima, io porrò il vero nome della persona, alla quale il caso avvenne. Un certo citt. Aimo Cantù, Monti, Milanese stato Ajutante del Rione di porta Romana, è diventato pagatore dell' armata, del quale non so dirti altro, perchè non lo conosco, s' invaghì di donna Polacca, moglie di un sargente della stessa nazione. E' ella giovane bella, di persona grande, ma niente pieghevole ai prieghi altrui, poichè molta fede serbava al manto, che ella ama teneramente. Per

portarsi in di lei casa mendicò pretesti il Cam-
 tú, e vi entrò con indosso un abito ricama-
 to forse credendo, che la giovane lasciarsi
 sedurre dovesse dallo splendore dell' oro, e
 de l' argento, come con certe messaline spes-
 so accade. Trovò rifiuto il novello Orlando,
 che sbuffava quale stallone. Niente le pro-
 messe, niente le minacce valgono; si con-
 torce, s mania, bestemia il forsnnato; le chio-
 me sparse, le lacerate gonne, un freddo su-
 dore, che le stilla dalle pallidette guancie la
 lotta annunziano della donna fedele sostenu-
 ta per l' onore del letto maritale. Non s' ar-
 resta però il temerario, vieppiù addosso le si
 slancia, e di bel nuovo l' afferra, ma final-
 mente alle di lei grida compassionevoli il ma-
 rito accorre. Da egli di piglio ad un nodoso
 bastone, e sclabatic sclabatac, e pataton,
 scaccia l' amante insolente da casa, e lo in-
 siegue a gran colpi sulle spalle, e sulla tes-
 ta per tutta la contrada gridando invano: ,,
 ah mon dieu, faites attention à ce que vous
 faites,, ma non cessò,, lo sclabatic sclabatac,
 e pataton,, finchè ad un corpo di guardia
 arrivati vengono ambedue nel così detto Vio-
 lone condotti, e per ben due ore trattenuti
 vi. Così ebbe termine la faccenda, ed il pa-
 gatore galonato, è ferocemente bastonato: di
 mettere l' affare in profondo silenzio ha cre-
 duto essere prudenza. G. Leonardi.

NOTIZIE ESTERE.

Si presume da Rastadt che la depu-
 tazione dell' Impero abbia finalmente ac-
 ceduto a riconoscere, qual punto prelimi-
 nare della pace colla repubblica Francese, la
 cessione alla stes a della sinistra del Reno.
 Ma pare altresì che desideri che gli stati Ger-
 manici debbano successivamente fra di loro
 stabilire le indennizzazioni per que' principi

i quali in conseguenza di tal cessione, per-
 dono i loro tati senza che la Francia s' im-
 mischj; i Ministri Francesi dichiararono non
 aver su quest' ultimo punto istruzioni, e che
 si sarebber affrettati di partecipare il deside-
 rio della deputazione al Direttorio.

Già tutti i principi e stati, i quali han-
 no dominj sulla sinistra del Reno, diedero
 individualmente il loro voto pella cessione,
 di cui vedono la necessità; fra questi anove-
 ransi i Ministri di Prussia, Colonia &c.

Pare dunque che questo congresso tenda
 al suo fine, e che anche questa volta i nemi-
 ci della pace, e dell' umanità non avran che
 lo scorno delle lor perfide trame.

La Dichiarazione de Ministri Prussiani ri-
 guardante la cessione della sponda sinistra del
 Reno è la seguente:

I sottoscritti plenipotenziarj dichiarano
 in nome di S. M. in qualità con Sovrano
 dell' Impero che egli non ha intenzione di
 fare un' eccezione per i suoi stati situati in
 quelle sponde. Ma egli perciò vuol fare con
 tal cessione un sacrificio alla pubblica salute,
 ed al ristabilimento della pace, perdendo per
 quanto è possibile delle precauzioni per la fe-
 licità e la sicurezza delle proprietà degl' abi-
 tanti, ed a condizione d' un giusto, ed equi-
 valente* compenso sopra la sponda destra del
 Reno.

Sott. il Conte Goertz.

Si spera che quanto prima il Duca di Par-
 ma avrà l' ubbidienza per la Spagna. I pas-
 si di Parma e di Piacenza passeranno alla Ci-
 salpina. Il Duca che avrebbe non solo rinun-
 ziate all' esser sovrano, ma avrebbe dato an-
 cora quasi tutte le sue sostanze per stabilire
 il Papa nel Trono, ora avrà assai meno, che
 fare per stabilire l' uguaglianza Repubblica-
 na ne suoi stati la quale null' altro da lui richie-

4
dendo che se ne vadili promette in altri luoghi
altra Sovranità. E non mi par poco che nel fine
del Secolo XVIII. Si trovino popoli che sop-
portino d'esser schiavi di questi mal augu-
rati Tiranni.

Ci si parla d'un Generale Irlandese chia-
mato Napper Tandy, il quale unirà sul mo-
mento alla sua bandiera rivoluzionaria più di
300. Irlandesi. In somma lo sbarco ci sem-
bra un affare serio e ben deciso.

Sappiamo da Bailea che li Francesi ol-
tre di aver passato il Reno presso Kehl con
un' Armata, possono ad occupare la pri-
miera loro posizione sulla destra del Reno.

Da Brusselles abbiamo che jer l' altro a-
sera il General Bonaparte accompagnato dal
Generale Clarke e da due altri Uffiziali Ge-
nerali, è giunto incognito in questa Città; è
smontato all' Albergo d' Inghilterra: era pas-
sato per Dunkerque, Newport, Ostendia, Bru-
ges, Gand ed Anversa. La visita fatta di tut-
ta que la parte delle Coste fu molto breve.
Bonaparte andò allo spettacolo Teatrale, e vi
fu riconosciuto. Gli Uffiziali Municipali in-
caricati della polizia del Teatro fecero met-
tere una guardia d'onore alla porta della sua
loggia. Jeri mattina è partito col suo segui-
to per Givet, da dove si assicura che andrà
a Rastadt.

Il Cittadino d' Outrepont giureconsulto
di quella Città distinto da lungo tempo pe
suoi talenti, è partito per Rastadt, dove è
incaricato d' una missione del Governo Fran-
cese. Questa missione ha, dicesi, per ogget-
to di trattare col Conte di Coblenz, sopra
alcuni articoli dei trattati di Campo Formio,
relativi agli Emigrati ed ai debiti della Casa
d' Austria nell' altre volte Belgica.

Il Ministro di Baviera al Congresso dee

partire da Rastadt; egli ha domandato il suo
richiamo. La causa di questo cambiamento di
ministro è che il Conte di Preysing avendo
in una seduta della Deputazione dell' Impe-
ro, chiesto che il Commissario Imperiale pro-
ducessero gli articoli segreti del trattato di Cam-
po Formio, questi ne ha portato lagnanza
alla sua Corte: e questa alla Corte di Ba-
viera, la quale ha rimproverato il suo Mini-
stro, il quale ha chiesto il suo richiamo.

Dalla parte di Napoli sopra il territorio
di Velletri e d' Albano si era adunata una fol-
la di controrivoluzionarij: Il Generale Murat
gli ha sbaragliati uccidendone parecchie cen-
tinaja. Questi paesi sono stati tutti sacche-
giati, è dappertutto si è piantato l' albero
della libertà: il popolo e l'armata non sono re-
ciprocamente soddisfatti l' uno dall' altro.

Si sa da Corfù che hanno salpato da que-
sto porto trentadue legni da guerra, seguiti
da molte barche di trasporto. La Sicilia è lo-
ro meta. Il Re di Napoli fra due mesi non
esisterà più. Ne' Dipartimenti Jorci i Greci
tanno sentire che sono nati alla libertà.

L' altra notte si senti gridar per Venezia
EVVIVA S. MARCO. Benchè universalmen-
te si voglia che la Casa pinna, debba essere fi-
nalmente il pascolo di tanti Governatori Ce-
sarei, molti Cittadini bramano che Venezia di-
venga un dipartimento della Cisalpina. Essi
hanno il coraggio di spargere berrette repub-
blicane per le strade men coltivate. L' ardo-
re civico tenta in qualche modo di reclamare
i suoi diritti, segno evidente che il Governo
Cesareo è generalmente aborrito. Quanto è
il dolore, che i trattati di Campo Formio ec-
citarono nel cuore de repubblicani, altrettan-
to di speranza conciliano i risultati di Rade-
stadt.